

sorzio obbligatorio zolfifero siciliano; del Regio decreto-legge 11 gennaio 1923, n. 202, concernente l'emissione di obbligazioni per la sistemazione finanziaria del Consorzio obbligatorio dell'industria zolfifera siciliana; del Regio decreto-legge 9 giugno 1923, numero 1444, concernente la emissione di obbligazioni e la sistemazione finanziaria del Consorzio obbligatorio dell'industria zolfifera siciliana in Palermo; del Regio decreto-legge 24 settembre 1923, n. 2310, contenente modifiche al Regio decreto-legge 11 gennaio 1923 n. 202, concernente la sistemazione finanziaria e la emissione di obbligazioni da parte del Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana in Palermo; del Regio decreto-legge 2 dicembre 1923, n. 2730, contenente nuove disposizioni per l'applicazione del Regio decreto-legge 11 gennaio 1923, n. 202, relativo alla sistemazione finanziaria ed alla emissione di obbligazioni da parte del Consorzio obbligatorio dell'industria zolfifera siciliana in Palermo; (487)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 gennaio 1925, n. 65, circa la pubblicità dei prezzi delle camere d'albergo. (488)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dell'economia nazionale della presentazione di questi disegni di legge, i quali saranno trasmessi agli Uffici.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Vicini e Arrivabene Giberto a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

VICINI. A nome dell'onorevole Olivetti, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Diritto di recesso dei soci delle Società per azioni.

ARRIVABENE GIBERTO. A nome dell'onorevole Casalini Vincenzo, ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1925-26.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione del bilancio della marina.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del bilancio della marina. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BELLUZZO, relatore. Onorevoli colleghi, sarò breve anche perchè i miei colleghi della Giunta del bilancio sono impegnati in una seduta di Giunta con la presenza dell'onorevole ministro De' Stefani.

Premetto che la Giunta del bilancio ha un compito determinato, quello di esaminare i bilanci preventivi e discuterli; non quello di domandare maggiori assegnazioni su questi bilanci, perchè la Giunta è in certo modo una custode del bilancio stesso.

Sono lieto della discussione che la relazione compilata a nome della Giunta ha suscitato in quest'Aula e fuori di essa, perchè penso che compito dei relatori sia anche quello di vivificare le questioni di grande importanza, come può essere la questione relativa alla marina da guerra italiana; vivificare queste questioni che altrimenti passerebbero, di fronte ai cittadini ed ai loro rappresentanti, in seconda linea.

Devo però esprimere il mio pensiero chiaramente sul fatto che la discussione avvenuta oggi e quelle avvenute qualche mese fa sui bilanci della marina e della guerra mi hanno un po' persuaso che noi tecnici siamo qui dentro come dei pesci fuori d'acqua, almeno nei riguardi della politica; perchè le questioni tecniche non possono venire affrontate e discusse con quell'ampiezza che invece oggi esse richiederebbero. In fondo in quest'Aula e fuori di qui è sempre una gara cortese, nobile, fra coloro che camminano sulla strada maestra della storia colla testa voltata all'indietro e quelli che camminano su questa strada colla testa voltata verso l'avvenire ed alla luce che da esso emana.

In occasione della discussione del bilancio della guerra qualche mese fa mi sono sentito dire che sovvertivo le basi dell'esercito colla sua meccanizzazione. Oggi quasi quasi si dice che io voglia affondare la flotta italiana per sostituire qualche cosa che rappresenti la qualità di fronte alla quantità. Voi, ho sentito dire da questi banchi, voi tecnici uccidete le tradizioni del nostro Esercito. Oggi si è detto che quasi quasi uccidiamo anche quelle della Marina.

Noi non siamo tecnici che uccidiamo le tradizioni; è il progresso che le seppellisce, senza però spegnerne il ricordo, che resta nella mente e nel cuore degli uomini che le tramandano, come si tramandano i canti di Omero, e noi tecnici siamo pronti ad inchinarsi dinanzi alle tradizioni e tanto più profondamente quanto più esse sono gloriose; ma non intendiamo per questo di imbalsamarci dinanzi ad esse.